

GIANFRANCO MASSIMI

Nato a Bolzano il 10/12/1951 e ivi vissuto fino al 1975. Trasferitosi a Venezia, si è dedicato allo studio e alla pratica dell'arte musicale (chitarra classica) e della composizione e contemporaneamente, come autodidatta, all'arte della pittura. Tornato definitivamente nella sua città natale nel 1989, ha intensificato la sua attività pittorica esponendo le sue opere, di ispirazione musicale, letteraria, ma soprattutto filosofica, in oltre quaranta mostre personali e collettive in Italia e all'estero, tendendo sempre più alla fusione delle arti e dedicandosi con successo anche alla poesia. La tecnica usata nelle sue opere, dopo i primi tempi di pittura ad acquerello, olio o tecnica mista, è stata sostituita ormai da molti anni dall'acrilico su tela.

Alcune sue liriche sono state premiate in due diverse edizioni del Concorso Nazionale " Goffredo Parise , pubblicate dalla Casa Editrice Latmag e proposte al pubblico dal prof. E.Galasso in occasione della conferenza " Poesia e pittura da Michelangelo a Picasso ", in cui inoltre è stata inserita una scelta di alcuni autori locali.

Gianfranco Massimi vive a Bolzano in via Castel Roncolo 2/5 tel.0471 914615
cell. : 347 998 2512 .

Gianfranco Massimi è presente come "Pittore di copertina" nella rivista ADIGE PANORAMA del dicembre 1983.

*E' inoltre presente nei seguenti **cataloghi**:*

70° Mostra Collettiva COMUNE DI VENEZIA – FONDAZIONE BEVILACQUA LA MASA (dicembre 1985 - gennaio 1986)

MOSTRA 2 - CASTEL VELTURNO (Prov. Autonoma di Bolzano – Ripartizione Scuola e Cultura) - 1998

WORLD FESTIVAL of ART on PAPER Kranj, (Slovenia) - 2000

SPOLETO ART FESTIVAL - 2016

SPOLETO ARTE incontra VENEZIA (a cura di Vittorio Sgarbi) - 2016

MIAMI meets MILANO (International Art Exhibition in conjunction with Art Basel) con il contributo di Vittorio Sgarbi e numerose personalità del mondo artistico e politico) - 2016

Mostra Collettiva RIFLESSIONI CONTEMPORANEE - MILANO ART GALLERY presentata da Vittorio Sgarbi - 2017

FESTIVAL DELL'ARTE - MILANO ART GALLERY (in concomitanza con il Festival di Sanremo 2017 e con il contributo straordinario del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio Gian Luca Galletti, del critico d'arte Vittorio Sgarbi, della curatrice d'arte Elena Gollini, del cantante Al Bano Carrisi, del manager Salvo Nugnes) - 2017

NEW ARTISTS 2017 (Catalogo degli Artisti Contemporanei)

Gianfranco Massimi

Premiato alla 14.a Collettiva di Pittura organizzata dal Club Rodigino con il patrocinio del Comune e dell'Assessorato alla Cultura di Bolzano (ottobre 1988)

'Segnalato' al Concorso " Artimmersion 7 " organizzato dall'Accademia dei dialetti visivi nell'ambito del Festival Comunale di Laives (settembre 2014)



Cedocis Health
Farmaci e salute
Ciclo di incontri con il farmacista



Per info:
coop. sociale Cedocis tel. 0471.930096
www.cedocis.it - visita la sezione Cedocis Health

BOLZANO/ALTO ADIGE - BOZEN/SÜDTIROL

Home | Archivio | Links | ContattaQUI

Sezioni del giornale

Prima pagina

La politica

Dibattito socialista

La mia città'

Economia

Cultura e spettacolo

libro del mese

politiche culturali

musica

storia e ricerche

letteratura

corsi via Internet

educazione adulti

arte

eventi

Salute e sanità

Sport

Scuola

Le interviste

Ambiente

Turismo

Poeti e poesia

Corsi di formazione

Anziani attivi

L'opinione di Eugen

Il dito nell'occhio

Lettere dai lettori

Scrivi a QUI

ScriviQUI

Per invitarsi

Il pittore Gianfranco Massimi espone a Bolzano: una mostra da non perdere

Quando si parla di "informale", nell'accezione dell'arte visiva, si stabilisce "naturalmente" una contrapposizione tra figurazione e "informale", dove invece il concetto dovrebbe essere probabilmente o ridefinito o semplicemente messo-rimesso in discussione.

Lo si vede molto chiaramente in questa nuova mostra bolzanina di Gianfranco Massimi, presso la saletta d'arte dell'Associazione artisti di Bolzano, mostra intitolata, efficacemente, "Inconscio emotivo" e dove le singole opere recano titoli oltremodo significanti quali "Anima mundi", "Il mito di Sisifo", "Una mente inquieta", "La morte nell'anima" (il più recente, di quest'anno).

Titoli, appunto, oltremodo pregnanti, quadri nei quali, a parte le capacità tecniche dell'artista, emergono sempre figure, che integrano e "recuperano" una dimensione che è "altra" rispetto all'"in formalità" vera o presunta. Figure più o meno chiaramente distinguibili (ma nell'arte, a differenza che nella "logica", l'enigma esiste, quale simbolo e quale "emblema", per dirla con René Alleau), la cui riconoscibilità è affidata anche all'interpretazione di chi visita la mostra/acquista eventualmente quadri, in altri termini al "lettore", dove torna importante la definizione echiana di "Lector in fabula", ossia la necessità che, oltre all'artista creatore, vi sia anche un "lettore" (visitatore, osservatore, altro) che legga e che interpreti, secondo codici anche suoi e diversi.

Se l'"anima mundi", per es., è concetto neoplatonico e modernamente junghiano, non occorre necessariamente attenersi allo stesso, ma gioverà farvi riferimento nel senso di una vita universale nel e del mondo, idea presente, con diverse espressioni, in ogni cultura, mentre gli altri titoli appaiono oltremodo chiari, pur se, come detto sopra, vanno ri-letti secondo le sensibilità e gli approcci culturali specifici di ogni persona (non diremo più, sperabilmente, "fruitore").

Chi scrive si limita ad aggiungere che figure e colori, sempre estremamente vivi e vivaci, anche quando quando si manifestano in tonalità "dark", sono estremamente evocativi di quegli "stati d'animo" in cui prevale soprattutto l'inconscio (individuale e collettivo, dire, riprendendo ancora Jung) che fa parte di ogni persona e anche e soprattutto dell'artista.

Ombre, accenni, sprazzi di luce e di "darkness" rimandano al mondo fuori di noi e a quello interiore, sempre che vogliamo necessariamente distinguere i due piani.

Eugen Galasso

Aggiungi commento

LIBRI & RECENSIONI

coordinamento di
Franco Latino

CRISTINA FERRARI

POESIE

di Silvano Demarchi

TRENTO – La montagna è lo sfondo costante di queste poesie che s'accompagnano sempre ai moti del cuore. Basta un fiore, il canto d'un ruscello, la vista d'una montagna illuminata dal sole al tramonto o all'alba, perché la poetessa tragga ispirazione per fermare sulla carta gli immediati moti del cuore e della fantasia.

Di qui quello stupore che è la fonte della vera poesia, non cervelotica e costruita, ma spontanea perché nata dal cuore. Il paesaggio

montano è colto nelle sue variazioni stagionali ed è la fonte primaria dell'ispirazione poetica, sempre spontanea, suggestiva e avvincente. Incredibile come la poetessa sappia dar voce ai moti più reconditi del cuore, e soprattutto cogliere gli aspetti nascosti e segreti che la natura le svela. Un'attitudine che rende ancora bella la vita e degna di essere vissuta nel segno di un ottimismo grato al Creatore di tante bellezze.

Silvano Demarchi

ASSOCIAZIONE DEGLI ARTISTI

GIANFRANCO MASSIMI

di Eugen Galasso

BOLZANO – Quando si parla di "informale", nell'accezione dell'arte visiva, si stabilisce "naturalmente" una contrapposizione tra figurazione e "informale", dove invece il concetto dovrebbe essere probabilmente o ridefinito o semplicemente messo-rimesso in discussione.

Lo si vede molto chiaramente in questa nuova mostra bolzanina di Gianfranco Massimi, presso la saletta d'arte dell'Associazione artisti di Bolzano, mostra intitolata, efficacemente, «Inconscio emotivo» e dove le singole opere recano titoli oltremodo significanti quali «Anima mundi», «Il mito di Sisi fo», «Le una mente inquieto», «La morte nell'e-

nima» (il più recente, di quest'anno). Titoli, appunto, oltremodo pregnanti, quadri nei quali, a parte le capacità tecniche dell'artista, emergono sempre figure, che integrano e "recuperano" una dimensione che è "altra" rispetto all' "in formalità" vera o presunta.

Figure più o meno chiaramente distinguibili (ma nell'arte, a differenza che nella "logica", l'enigma esiste, quale simbolo e quale "emblema", per dirla con René Alleau), la cui riconoscibilità è affidata anche all'interpretazione di chi visita la mostra/acquista eventualmente quadri, in altri termini al "lettore", dove torna importante la definizione chiara "de-ctor in

LUCIA SCHIAVONE

SAN PASQUALE DI BAYLÒN

di Eugen Galasso

S. SPIRITO (BA) – Lucia Schiavone. «San Pasquale di Baylòn». Arezzo. Edizioni Helicon. – La dottoressa Schiavone, specializzata in restauro e conservazione in campo scultoreo, scultrice ella stessa, titolare della ditta «Villa Luisa: Clinica della Scultura», laboratorio per l'Arte e la Scultura, a Bari-Santo Spirito, affronta qui il tema di un ulteriore restauro da lei operato, a Bitonto, presso la Chiesa S. Maria della Chinisa, il cui primo nucleo risale al 1400, poi completata nel secolo successivo, dedicata a San Pasquale Baylonne, un santo spagnolo (San Pascual Bailòn), di Torre Hermosa, un santo del Cinquecento, dapprima pastorello, poi frate, mistico, santificato a un secolo dalla morte, avvenuta nel

1592. La statua policroma con angioletti era seriamente rovinata e la dottoressa Schiavone documentata, come sempre con molta cura e attenzione, le diverse fasi del processo di restauro che hanno portato alla nuova situazione, che corrisponde a un restauro ottimale, tramite il restauro propriamente detto come anche la pulitura (nel tempo lo sporco si accumula e rovina, notoriamente, le opere d'arte, in particolare scultoree, di per sé più soggette a corrosione). Il libro, eccelso anche iconograficamente, si segnala in particolare per studenti e studentesse in restauro e conservazione delle opere d'arte, in specie plastiche, che vogliono seguire lo stesso iter di ricerca e di lavoro.

Eugen Galasso

.....

fabula», ossia la necessità che, oltre all'artista creatore, vi sia anche un "lettore" (visitatore, osservatore, altro) che legga e che interpreti, secondo codici anche suoi e diversi. Se l' «anima mundi», per esempio, è concetto neoplatonico e modernamente junghiano, non occorre necessariamente attenersi allo stesso, ma gioverà farvi riferimento nel senso di una vita universale nel e del mondo, idea presente, con diverse espressioni, in ogni cultura, mentre gli altri titoli appaiono oltremodo chiari, pur se, come detto sopra, vanno ri-letti secondo le sensibilità e gli approcci culturali di ogni

persona (non diremo più, sperabilmente, "fruitore"). Chi scrive si limita ad aggiungere che figure e colori, sempre estremamente vivi e vivaci, anche quando si manifestano in tonalità "dark", sono estremamente evocativi di quegli "stati d'animo", in cui prevale soprattutto l'inconscio (individuale e collettivo, direi, riprendendo ancora Jung) che fa parte di ogni persona e anche e soprattutto dell'artista.

Ombre, accenni, sprazzi di luce e di "darkness" rimandano al mondo fuori di noi e a quello interiore, sempre che vogliamo necessariamente distinguere

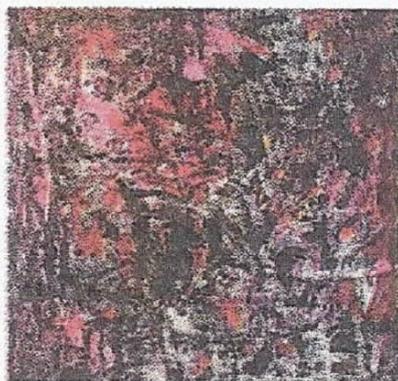
i due piani.

ALTO ADIGE GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO 2014

LA MOSTRA

L'arte di Gianfranco Massimi

BOLZANO



«Nel dramma delle arti, la natura è un personaggio che appare sotto mille maschere» scriveva nel 1932 Paul Valéry introducendo un saggio dedicato a Corot. Parole che per certi versi sembrano riverberare anche nelle tele proposte da Gianfranco Massimi, dove il carattere ambiguo di una natura sulla quale si riversano le tensioni espressive dell'uomo diventa risorsa ed ostacolo, nemica e complice, semplicità e complessità. La mostra "L'inconscio emotivo" di Gianfranco Massimi può essere vista presso la Galleria di Piazza Domenicani 23, sino al 16 febbraio (10-12 e 16-19.30).

GALLERIA PZZA DOMENICANI 23, FINO AL 16.02
LA MOSTRA, APERTA DALLE 10-12 E 16-19.30

ADIGE PANO RAMA

Anno XIV - dic. 1983 **54**
Lire 2.500 (pubbl. 70%)

Rivista trimestrale di cultura e attualità dell'Associazione Scrittori del Trentino - Alto Adige - Sped. in abb. post. gr. IV



Gianfranco Massimi
FRANZ KAFKA - *acquarello cm. 12,5 x 16,5 (1981)*

il pittore di copertina

Gianfranco Massimi

L'evasione voluta, cercata, programmata dall'immagine banale e dolorosa di questo mondo per una criptoscrittura simbolica, allusiva, delirante è il tratto più caratteristico dell'opera pittorica di Gianfranco Massimi. Disegnare un campo di certezze fatto di alberi, di orizzonti, uomini e cose è il giuoco più prestigioso e più facile per un pittore che vuole spandere il suo colore sulle sensibilità di ogni giorno che si scoprono alla luce del sole. Ma oggi le cose sono troppo alla portata di mano e della vista, sono una mostruosità totale per poterci incantare, per consentire le favole e i sogni.

Scoprire ciò che è latente, ciò che si nasconde alla percezione immediata, quello è l'eterno, quello è il desiderabile, quello è l'immagine somma e perfetta. Profeta di tutte le sensibilità nascoste, con una pittura esoterica, metafisica Gianfranco Massimi ci vuole dischiudere l'orizzonte di un universo fatto di pura bellezza e di serenità infinita. La sua opera pittorica vuole essere non solo il sismografo cosciente dell'inconscio individuale ma anche il rivelatore dell'anima nascosta della natura a cui noi tutti tendiamo come ricerca disperata dell'assoluto. Ma la nostra umana percezione è purtroppo limitata, noi possiamo intravedere il mistero dell'essere solo attraverso lo specchio dei nostri occhi e della nostra sensibilità. L'essenza ci sfugge sempre nella nebbia e nell'ombra. L'ineffabilità dell'essere è tutta qui nell'abbondanza dei riferimenti, dei segni e delle occasioni. Perciò le aggregazioni, le concretazioni di alcuni suoi ritratti avvengono quasi casualmente, più lette dal pensiero che viste dall'occhio, più cercate dal sentimento del colore che da un ordine figurativo delle linee. Gianfranco Massimi lavora sulla morfologia capricciosa dei volti come segni indelebili dell'esistenza ricercando l'epifania dell'immagine assoluta attraverso il cozzo dei vari colori in un rapporto di vicinanza e di somiglianza come per una metafora del nascere e del morire.

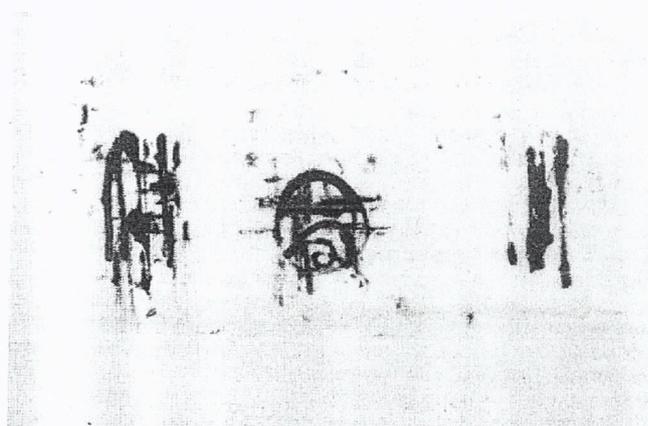
Il colore si distribuisce nel vuoto dell'esistenza come le nuvole del cielo, portate dal vento delle emozioni e plasmate da un fascio di esperienze pittoriche e poetiche che hanno la levità di un animo supersensibile e abituato a profonde meditazioni.

Il regno dell'ignoto passa attraverso la memoria, come presentimento, come confusione di ogni giorno, come ricordo impossibile.

E tutto diventa inutile fatica, infinito abbandono, smarrimento.

Certamente Gianfranco Massimi è pittore di atmosfere, di tensioni occulte, più che descrittore di storie, di uomini, di cose.

Le sue figure e i suoi paesaggi più che identificare volti e luoghi comuni vogliono essere frammenti del tempo della co-



Percorso logico - olio cm. 72x53 (1983)

scienza, immagini riflesse di quel mistero della vita che appare senza riscatto e senza speranze.

Nella sua pittura manca l'intenzione di una manualità pittorica fine a sé stessa, dell'oggettività come ottica del reale e del sensibile, del mondo definito nelle sole linee esteriori.

In lui il regno dell'inconscio si è fatto già storia.

Pietro Di Spazio

Gianfranco Massimi è nato a Bolzano nel 1951. Vive a Spinea, in provincia di Venezia.

Autodidatta, si dedica alla pittura, allo studio della chitarra classica e alla composizione.

Ha esposto a Mestre presso la Saletta «Felice Carena» (personale, 1977) e al Centro Civico di Salzano - Mestre. Si è presentato recentemente (15-26 ottobre 1983) a Bolzano, alla Galleria Leonardo da Vinci (via Cassa di Risparmio 18) con l'esposizione «Dal ritratto all'immagine mentale».

Indirizzo: Gianfranco Massimi, via G. Pascoli 31/A/2 - 30038 Spinea (VE). Recapiti telef.: Mogliano, 041 - 454943; Bolzano: 0471 - 45801.



La vetrina

Esponde Massimi



L'intenzione non sta nel gioco più prestigioso e facile di spandere colori sulle sensibilità di ogni giorno o disegnare orizzonti certi d'uomini e di cose. Nei primi anni '80 mostrava alla Leonardo lavori «sulla morfologia capricciosa dei volti come segni indelebili dell'esistenza ricercando l'epifania dell'immagine assoluta attraverso il cozzo dei vari colori in un rapporto di vicinanza e somiglianza come per una metafora del nascere e del morire» (Pietro Di Spazio). Tornato a Bolzano, Gianfranco Massimi espone quadri recenti presso la Sala Capitolare nel chiostro dei Domenicani. Colore sgocciolato ed impronte sottolineano un suo particolare simbolismo in chiave informale. Le opere su carta — circa 50, selezione di un vasto numero — si allineano in una martellante ripetitività data dall'identica dimensione, sempre in verticale, e dal candore del fondo. Pagine dal diario, «frammenti filosofici» in cui l'io narrante come un poeta non trae conclusioni né trova rimedi, ma estrae squarci e li compone in una (cripto)scrittura, unica capace di imbrigliare i fantasmi esistenziali e ridurre le emozioni negli argini d'un linguaggio universale. Citando Bòrges: «Un uomo si propone il compito di disegnare il mondo, trascorrendo gli anni egli popola con immagini una infinità di quadri. Poco prima di morire scopre che quel paziente labirinto di linee traccia l'immagine del suo volto».

(Pierina Rizzardi)

Gianfranco Massimi

«Dal ritratto all'immagine mentale» è il titolo della mostra di Gianfranco Massimi alla galleria Leonardo II di Bolzano in programma sino al 26 ottobre. Massimi è nato a Bolzano nel 1951 ma da diversi anni vive a Spinea in provincia di Venezia. Caratteristica della pittura di Massimi è il simbolismo ricercato però in una sua particolare chiave. Nei suoi ritratti, ad esempio, Gianfranco Massimi cerca non tanto i caratteri quanto «la storia» che sta dietro quei volti, una storia che dal particolare risalga all'universale attraverso un complesso mosaico. Così anche i suoi paesaggi che trascendono dal reale per tendere al latente.



Al servizio di
Poeti, Scrittori
Pittori, Artisti
Operatori Culturali

LATMAG

Anno di fondazione 1985 - Numero 31

Letteratura - Arte - Teatro - Monografie Artistiche Generali

Sped. Abb. Post. Gruppo IV - Pubblicità inferiore 70% - Trimestrale: Ottobre - Novembre - Dicembre 1993
c/c Post. n. 15172398 Corrisp.: C. P. 96 - 39100 BOLZANO - Autorizzazione del Tribunale di Bolzano
nr. 12/85 del 2.7.85 - Fotocomposizione e stampa: Litografia Amorth - Gardolo (Trento) - Tel. 0461 / 960240

*Oh, abitudine alla morte
fin nei sogni
dove la notte si frantuma
in nere schegge
e l'ossea luna rischiara le rovine.*

Nelly Sachs

Anno IX

VERNISSAGE

RUBRICA D'ARTE DI CLARA FRANCHI

Ha esposto alla Capitolare

GIANFRANCO MASSIMI

di Eugen Galasso

Il sogno (ma anche la realtà) della fusione fra varie forme d'arte, in particolare però tra musica, arti figurative e poesia, si inizia almeno dal Romanticismo, con una figura geniale di musicista - poeta - pittore come Ernst Theodor Amadeus (nome scelto ad emblema) Hoffmann.

E' comunque ancora terra incognita, comunque "terra da esplorare"; vi prova, da brava talpa (espressione che crediamo positiva, anche perché implica un lavoro sotterraneo, di erosione, oggi più che mai necessario) Gianfranco Massimi, che della musica ha un'esperienza semantica, dedicandosi da sempre all'arte della chitarra classica e cimentandosi anche nella composizione.

Non è quindi solo il fascino estatico - da "rapimento" - è invece anche il segno di chi

vive la musica e nella musica - per la musica sembra superfluo ripeterlo, a questo punto - con cromatismi che si adattano (mimeticamente) al testo musicale, senza però "ricalcarlo" e tantomeno senza il minimo bisogno di tallonarlo...

L'inquietante, il non-detto, il non-dicibile della coscienza ma anche del preconcio e dell'inconscio, in una rappresentazione che è, come tutto il macrotesto di Massimi, work in progress, apertura ad altro, farsi continuo che non si arresta.

Molto fruttuoso, il lavoro dell'artista. Per il resto, ad ideale conclusione, una frase di Borges, commentata pittoricamente dall'artista (non è un vero quadro, tiene a dirci Massimi) che "chiude" la mostra-rassegna rammentandoci come ogni sogno si incastra nell'altro.

Eugen Galasso

Arte settimana

a cura di **Giovanni Perez**

L'ARTE LEGGERA DI GIANFRANCO MASSIMI

Tele pulsanti di vita

(t.m.) - Opere, quelle di Gianfranco Massimi che ha recentemente esposto presso la sala Capitolare del Chiostro dei Domenicani a Bolzano, difficili perché tormentate. Nulla di più lontano nelle sue carte, percorse da gesti febbrili, dagli estenuati paesaggismi dell'informale, eppure esse sono pulsanti di vita nascosta, brulicanti di metamorfosi, di trasformazioni dietro e dentro la materia segnica.

I temi, o meglio i titoli perché essi entrano prepotentemente nella composizione (non per la grafia — che anzi è regolarmente decentrata e

poco evidente — ma per richiamo poetico), sono trattati senza compiacimenti, con quella certa durezza che rende essenziale il segno.

Il tentativo di forzare le barriere della comunicazione stereotipata, si manifesta in Massimi in immagini di vorticoso rapidità che si arrestano improvvisamente in macchie pulsanti, oppure si stendono liricamente su masse acquose e trasparenti protendendosi nello spazio bianco del foglio. È un'arte leggera perché l'artista sa bene che le grandi emozioni si vivono con lo slancio fulmineo dell'atto essenziale.

Al servizio di
Poeti, Scrittori
Pittori, Artisti
Operatori Culturali

LATMAG

Anno di fondazione 1985 - Numero 29

Letteratura - Arte - Teatro - Monografie Artistiche Generali

Sped. Abb. Post. Gruppo IV — Pubblicità inferiore 70% — Trimestrale: Ottobre - Novembre - Dicembre 1992
c/c Post. n. 15172398 - Corrisp.: C.P. 96 - 39100 BOLZANO - Aut. del Trib. di Bolzano nr. 12/85
del 2.7.85 - Composizione grafica e stampa: Litografia Amorth - Gardolo (Trento) - Tel. 0461 / 960240

Io devo al grembo che m'ha
partorito il temerario amore
della vita che m'ha tanto tra-
dito.

Vincenzo Cardarelli

Anno VIII

VERNISSAGE

GIANFRANCO MASSIMI PITTORE E MUSICISTA

di Eugen Galasso

"Immagine e Coscienza", la recente mostra di Gianfranco Massimi, bolzanino, musicista e pittore, tornato a Bolzano dopo una permanenza quasi ventennale in provincia di Venezia, ha riproposto opere interessanti, in gran parte nuovissime, legate comunque ad una continuità poetica che negli anni è rimasta coerente a sé, pur sviluppandosi: poetica del "cosmo implosivo", della "creazione assurda" (questo il titolo di un'opera), quasi gnosticamente fosse opera di un Eone maligno, deiezione di un Dio impazzito, di mandala da inconscio collettivo (e personale, al tempo stesso) allucinante. Una poetica, dicevamo, che si nutre di ricerca, dalla scienza-fiction antierpica alla filosofia di Schopenhauer. (Il mondo volontà di rappresentazione - questo anche il titolo di un quadro di Massimi, con palese citazione di-

retta) e a quella di Kierkegaard (*La malattia mortale*, ancora un titolo di Massimi), ad altro ancora... arte astratta, se vogliamo (ma cos'è poi "concreto", al di là degli oggetti e della loro riproduzione banale, fotografia?), ma nella quale un senso chiaro è sempre riscontrabile, anche dove magari sia un non-senso... con approfondimenti cromatici sempre significativi, ben al di là di ogni vuota "autonomia del significante", ovvero ben al di là del decorativismo, ricorrente tentazione di tanta "arte astratta" d'oggi. Un'arte capace ancora di evoluzione, sicuramente, quella di Massimi, sempre tenendo presente il fatto che qui (in questa ricerca, cioè) non si attinge un punto Omega, che rimane in questo caso sempre l'"inaccessibile stella" dell'Utopia.

Eugen Galasso

Dominkanergalerie Bozen

„Philosophische Fragmente“

Es sind die Zeugnisse eines Malers, der nicht die Dinge für sich zeigen, sondern Farbspiele und Bildtitel wirken lassen will. Gianfranco Massimis Bilder sind Zeugnis des Unterbewußtseins, geheimer Spannungen und kapriziöser Formenlehre. Alles wird zu einer sinnlosen Anstrengung, zu unendlicher Einsamkeit, großer Verlorenheit. Doch nicht das Bild allein wirkt, nur das Ganze, die Symbiose von Titel und Bild machen das Geheimnisvolle, das mystisch Anziehende und gleichzeitig Abstoßende zu einem Bild der Schönheit und aufrüttelnder Wahrheit. Gianfranco Massimis bevorzugte Themen sind der Tod, irrealer Ängste, das Gefühl der Umfassung von Erde, Liebe und Existenzangst. Die Bilder sind vorwiegend warme Farbkompositionen, teilweise sind sie in warmen Ockerfarben, teilweise mit harten Kontrasten gehalten. Faszinierend sind die zart-zerbrechlichen Motive in Violett-, Blau- und Rosatönen.

Der Künstler wurde 1951 in Bozen geboren und lebt seit 1987 wieder in seiner Geburtsstadt. Neben der Malerei widmet er sich dem Studium der klassischen Gi-

tarre und der Komposition. Seine Werke werden seit 1977 in ganz Italien ausgestellt; so nahm er an verschiedenen Ausstellungen in Bozen, Venedig und Mestre teil. Außerdem wurde er bei der 14. gemeinsamen Ausstellung des Rodigino Clubs 1988 mit dem Förderpreis der Gemeinde und des Assessorates für Kultur, Bozen, ausgezeichnet.

Alles in allem eine Ausstellung, die man sich nicht entgehen lassen sollte, eine Ausstellung, die nicht nur ihrer figürlichen Darstellung, sondern der Botschaft ihrer tieferen Bedeutung wegen interessant wird. Das Geheimnis dieser Bilder läßt sich nicht nur durch das Auge, sondern vor allem durch das Gefühl und das Spontane erfahren. Besonders erwähnenswert sind die Bilder: „Blue — for Joni Mitchell“, „Le tue rose hanno ferito il mio cuore di seta“, „Fiori di un pianeta di un'altra galassia, colti da un angelo terrestre“, „Aiutatemi a capire“, „Immensa solitudine“, „Non si è mai soli“.

Die Ausstellung ist vom 1. bis 12. März von 10 bis 12 und von 16.30 bis 19.30 Uhr, Sonntag von 10 bis 13 Uhr geöffnet. B. D. P.

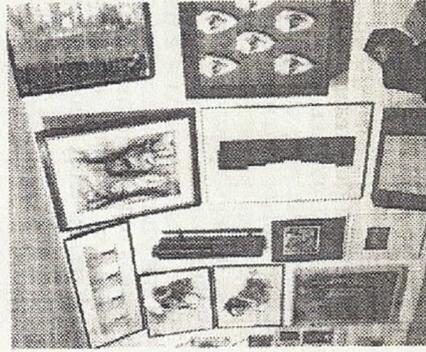
Panorami e suoni d'arte Alla Klemens di Bolzano oltre 270 pittori altoatesini

di TILLY MEAZZI

Dove va l'arte in Alto Adige? Rispondere a questo quesito sembra ardua impresa tanto più dopo aver visitato la recente mostra «panorama e Panorama 1993» inaugurata con una bellissima festa alla Galleria Klemens Gasser di Bolzano (aperta fino al 16 settembre). Oltre 270 artisti dell'Alto Adige con un'opera ciascuno partecipano a questa manifestazione concepita così: nessun criterio di scelta, nessun tema, nessuna tendenza, nessun limite d'età, solo vincolo quello dello spazio a disposizione (cm. 80x80 di parete per ciascuno).

Scelta forzata dalla quantità, ma dichiaratamente vista come esperimento di un revival di saloon ottocentesco, anche quella dell'accostamento dal pavimento al soffitto delle opere. Indubbiamente un bel momento di confronto per gli artisti e gli operatori culturali, quasi un contarsi e uno scoprirsi per

molti. Diverso lo sguardo per chi cerca «qualcosa di nuovo», ma è poi lecito chiedersi: perché si scopre facilmente che il microcosmo locale ovviamente non può che riflettere spinte, temi, ricerche attualmente in progresso nell'arte italiana ed internazionale; ciò detto senza demerito s'intende perché se non altro ci fa capire che i nostri artisti guardano, seguono, indagano in un tempo che è il nostro e che per fortuna non li rinchioda in stereotipi localistici, nonché una diffusa qualità sia d'esecuzione che di pensiero che ben ci fa guardare al futuro. Un rammarico è per la mancanza di uno studio adeguato volto a sottolineare tutta quella serie di scambi, reciprocità di idee, comunanza di posizioni intellettuali nell'elaborazione delle tematiche di base che avrebbero richiesto in primo luogo un periodo più lungo di preparazione ed esposizione, un coordinamento ed equilibrio maggio-



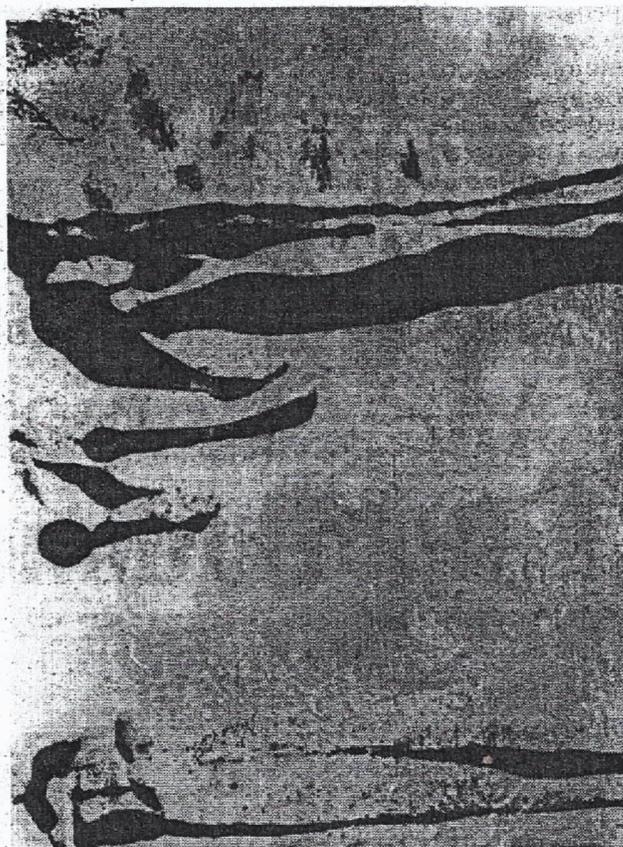
Le opere alla galleria Gasser

re dei vari pesi espositivi. Ma è un pensiero da critico che nulla toglie alla festosa e spontanea partecipazione degli artisti ad una mostra da visitare assolutamente. Sotto il segno dell'interdisciplinarietà delle arti la mostra presentata da Eugen Galasso presso il Chiostro dei Domenicani di Bolzano (conclusa nei giorni scorsi), che accan-

to alle opere di Gianfranco Massimi ispirate a temi musicali ha offerto, nella serata inaugurale, l'ottima interpretazione alla chitarra classica della concertista veneziana Silvia Cesco. Massimi, musicista, poeta (segnaliamo la raccolta «Risonanze») e pittore, tornato a Bolzano dopo una lunga permanenza veneziana, asseconda questa volta maggiormente il suo spirito musico lasciando le citazioni filosofiche e letterarie per interpretazioni sensibili e colte di brani di Tchaikovsky, Bruckner, Shostakovich, Faure, Rachmaninov, Satie, Ravel, Debussy e altri. Percorse da segni nervosi e ritmici, le opere colgono in rapidità la sonorità dell'insieme del motivo musicale o si fermano, come in ascolto, ad un particolare passaggio ripetuto con insistenza e accompagnato dall'emozionalità del colore. Il tentativo di forzare le barriere fra le arti, si accompagna a colore, suono, movimento e segno.

La vetrina

Gianfranco Massimi



Immagini/scrittura, immagini/musica sono le nuove opere che Gianfranco Massimi espone nella Sala Capitolare nel chiostro dei Domenicani. Saggio introduttivo di Eugen Galasso, inaugurazione con concerto di chitarra classica della veneziana Silvana Cesco e citazione letta dall'attore Dario Spadon di un testo di Artraud che rivendica l'autonomia totale dell'arte, hanno concorso a riferire queste suggestioni visive al suono di cui si fanno altra espressione, nell'intento dell'artista. Fra i brani eseguiti, una serie di composizioni brevissime s'ispira ciascuna a un colore, mentre «La foresta incantata» di Unterhofer era già titolo di un lavoro di Pollock, richiamato pittoricamente dalla tecnica dripping.

I colori Massimi li usa tutti, in gamme dai toni ora cupi e nostalgici, ora di sogno e innamorati, che si ritrovano pari pari anche nei suoi frammenti poetici raccolti nel volume «Risonanze», in soluzioni cromatiche diversissime. Come se nella sistematica evasione dal banale si aprisse alla sensibilità il prodigio dell'universo, nella sua inesausta ricchezza.

Pierina Rizzardi

CON IL PATROCINATO DELL'ASSOCIAZIONE DEGLI ARTISTI DELLA PROVINCIA DI BOLZANO - ALTO ADIGE

Gianfranco Massimi

"Dalla partitura alla tela"

ovvero

IL SUONO SI FA IMMAGINE

Mostra Personale di Pittura

6 - 18 settembre 1993

Presentazione e saggio introduttivo

Eugen Galasso

Con la partecipazione, nella serata inaugurale, della concertista veneziana di chitarra classica

Silvia Cesco

Galleria d'arte "CAPITOLARE" nel Chiostro dei Domenicani.
Ingresso dal Conservatorio di Musica 'Claudio Monteverdi'

Piazza Domenicani, 19 - Bolzano



Gianfranco Massimi

L'arte, talora, si diffonde, in varie espressioni particolari, dalla pittura alla poesia alla musica: è il caso, certamente, di Gianfranco Massimi, il quale ci propone una mostra già emblematica nel titolo, "Dalla partitura alla tela ovvero il suono si fa immagine" (6-11 settembre). Massimi, musicista, (suona la chitarra classica) ha dietro di sé anni consacrati alla musica e all'arte senza che per lui vi sia soluzione di continuità tra le due forme d'arte; semplicemente, per lui, esprimersi con certi segni o con altri implica due tecniche diverse, mentre "l'ispirazione" (ma bisogna, si sa, guardarsi da un culto romantico dell'arte come intuitivo

zione, mentre l'arte può essere, forse, un modo per cogliere realtà superiori) è comune. Non vorrei azzardare paragoni pescando nel vario repertorio attuale o passato dei pittori che hanno scritto (penso a Carlo Levi, a Cellini, ma gli esempi sarebbero innumerevoli) o degli scrittori-pittori (Pasolini, Fellini, e tanti altri), mi viene in mente, invece, una figura lontanissima da Massimi in ogni senso, Lorenzo Viani, pittore vignettista nonché scrittore di indubbia rilevanza, che con una certa genericità e approssimazione si può chiamare "espressionista": ora, in Vani la rappresentazione dei "tipi", delle figure, persino delle macchiette (ubriachi, dementi, ribelli d'ogni genere) si ritrova pari pari nel senso grafico e in quello letterario. Questo per dire che talora, in certi casi e autori, le cose (sentimenti ecc.) vanno di pari passo. Massimi si esprime anche in poesia (Risonanze) e particolarmente in una poesia che è del "frammento" (questo è anche il titolo di un componimento) che è dell'evocazione, del passato perduto-ritrovato (la quasi endiadi proustia-

na). Il ricordo, il sogno, la poesia, l'amore: questi i temi prediletti; sono del resto i temi di tutta la poesia, più in generale di ogni forma d'arte, anche se ovviamente in modalità diverse. Vi è una frase della pre-messa di Massimi che trovo particolarmente espressiva e significativa: "Vi è qualcosa che accomuna ogni genere di arte e ne fa un'unica grande visione del mondo". Una visione del mondo, una Weltanschauung, che non è detto che si esprima nei termini normativi e castranti di una filosofia olistica, o di una religione integralisticamente intesa, ma che appunto può sorgere da altro, da intuizioni, intermittenze del cuore ecc..., naturalmente da sogni (siamo in realtà in grado di distinguere sempre "sogno" da "realtà", è principio imposto, spesso di comodo, da "lavora, non disperderti" di Carlyana memoria?). Qui, nella mostra di Massimi, motivi della musica romantica ma anche novecentesca, per un'arte che ha varie gamme, soluzioni cromatiche anche diversissime fra loro.

Eugen Galasso



Gianfranco Massimi in Bozen

Von der Partitur zum Bild

Es mag vordergründiger Zufall sein, daß innerhalb kurzer Zeit mehrere Initiativen sich mit dem Thema „Musik-Malerei“ befassen: im August eine Arbeitswoche mit dem Titel „Klangfarben“, im Modernen Museum die laufende Ausstellung „Sound – Formen und Farben des Klanges“ und zur Zeit jene von Gianfranco Massimi im Kapitelsaal des Dominikanerklosters Bozen (Eingang Konservatorium) mit Bildern, die von klassisch-moderner Musik inspiriert sind („Dalla partitura alla tela ovvero Il suono si fa immagine“). – Der Traum des Gesamtkunstwerkes ist ja so neu nicht, bereits der Barockkunst schwebte eine Vereinheitlichung der verschiedenen Kunstsparten vor, die in der Oper zum greifbarsten Ergebnis führte. Romantik und Impressionismus nahmen den Gedanken der Synästhesie (Klänge sehen – Farben hören) wieder auf. Es mag nun für den Außenstehenden nicht immer leicht sein, in ein ihm fremdes Werk einzusteigen, Werke eines Schostakowitsch, Copland oder Fauré in Bildern zu erkennen, doch sicherlich geht es bei der musikalisch-malerischen Interpretation nicht um ein direktes Nachvollziehen, es ist wohl vielmehr die Grundstimmung entscheidend, der innere Duk-tus, die Harmonie und Disharmonie, die im farblichen Bild als Summe „erklärt“ bzw. beschrieben werden. – Gianfranco Massimi geht in seiner Interpretationsform sehr vorsichtig und sensibel vor, setzt einzelne kleine Flächen, Flecken, Striche, Verbindungswege, Sätze und Kadenzten zusammen, die in Farbe und Form sich gegenseitig aufbauen, fortsetzen, ergänzen, gleichsam eine gemalte Partitur ergeben. Dabei verwendet der Maler zwei verschiedene Techniken: die eine wirkt duftig, skeletthaft transparent, wie ein Andantino in modo di canzone, die andere ist schwer zusammengeballt, undifferenziert und nebulös, grave patetico. – Im Bild G. Massimi, P. 1. Tschaiowsky, Finale aus der Pathétique (6. Symphonie).

FINO A SABATO ALLA GALLERIA CIVICA LA MOSTRA DI GIANFRANCO MASSIMI

L'immagine come mito e realtà

(f.r.) Il primo sguardo e la prima impressione del visitatore è catturato da un tumultuoso insieme di segni nervosi, oscuri nel significato, ma, se durante il percorso, ci lasciamo docilmente catturare, potremo scoprire immagini singolari e insolite, oppure immagini di soffusa musicalità.

Ecco allora i quadri apparire a volte come canzoni tristi, apparire a volte come intrecci complessi di allegre parole, apparire a volte come oratorio drammatico o come brandelli di inafferrabili poesie. Come i titoli che accompagnano le opere: «Tracce sulla luna», «Una oscurità trasparente», «Processo a un sogno». I colori, nelle tonalità dei rossi, dei viola, accompagnati da fondali scuri, si muovono danzanti in relazioni emozionali, oppure attraverso labirinti di solitudine o ancora in dimensioni astrali.

Tranne due delicati ritratti ad acquerello, tutte le produzioni dell'artista si presenta-



no in formato grande, acrilico su tela, godibilissimo nelle brillantezze, nel movimento, negli incontri-scontri delle pennellate, nelle campiture spesso profondamente incise, sofferte nel loro sguardo verso l'universo.

La mostra del pittore Gianfranco Massimi dal titolo «L'immagine come mito e realtà dell'immaginario» rimarrà aperta alla Galleria Civica in piazza Domenicani ancora fino a sabato 16 settembre.

VERNISSAGE

ALLA GALLERIA CIVICA RASSEGNA DI OPERE
DELL'ARTISTA BOLZANINO

GIANFRANCO MASSIMI TRA MITO E REALTÀ

di Eugen Galasso

BOLZANO - Arte «gnostica», quella di Massimi, proprio nel senso etimologico della parola: arte, anzi arti, che convergono, in questo caso; arte «figurativa», anzi meglio pittura, poesia, teatro. Poesia, naturalmente nel senso della «creazione», quindi nell'accezione globale del termine, pittura, per le opere presentate, ma anche la parola, riduzione e adattamento, a cura dell'artista, da «Jeanne d'Arc au bûcher», oratorio drammatico di Paul Claudel: testo teatrale, oltre che poetico, che non a caso sarà poi reso anche teatralmente, se pure senza apparati scenici; poesia, ancora, in Pasolini, ma anche nella splendida citazione da Kafka, «espo-

sta» insieme ai quadri. Musica, anche: nel senso che l'oratorio claudeliano implica naturalmente anche l'interazione con la musica, ma anche in quanto Massimi è musicista (oltre che poeta in proprio), che sente, proprio nel segno grafico, l'importanza, il rilievo profondamente della pausa.

Lettore intelligente onnivoro, Massimi introduce spesso tratti mnestici, prestiti da vari «testi» e/o riflessioni nelle sue opere, che risultano sempre come intersezioni tra tema e pausa (ancora un'analogia musicale, non a caso, naturalmente) tra pieno e vuoto, tra luce (barlumi di luce, anzi) e tenebre. In confronto ad opere di vari anni fa, oggi Massimi usa la gamma cromatica in modo più adeguato, più consono alle riflessioni che si sono qui brevemente accennate: se un tempo dominava il colore carico, violento, oggi questo rimane, ma accanto a dimensioni «altre», alla capacità ormai pienamente raggiunta di usare le sfumature, le tonalità chiare ma anche «ambigue», i mezzi toni, in genere tutte le forme cromatiche intermedie, di confine. Un confine tra «realtà» e «immaginario», certo, ma anche tra «figurazione» e «informale» (sono definizioni, in definitiva, destinate peraltro a rimanerle tali, senza che si riesca mai a chiarirle completamente). Un discorso artistico sicuramente di forte impatto, «leggibile» a diversi livelli, che comunque dell'arte vera ha la problematicità, il non esser risolto.

Un'arte che, come nella frase giovannea citata in Claudel e nella riduzione operata da Massimi, è totalmente «châris», amore-dono, proprio nel senso della comunicazione artistica ampiamente intesa.

Eugen Galasso

ZIBALDONE

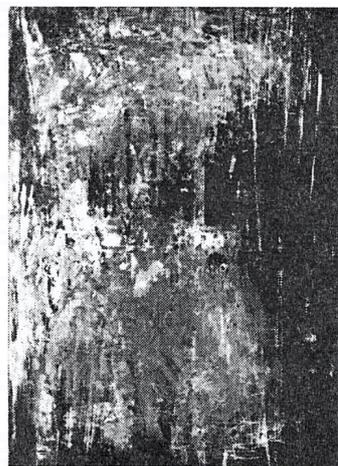
di Clara Franchi

BOLZANO - Museion - Markus Lüpertz «Mito Mediterraneo». Lüpertz nato in Boemia (1941) ha vissuto e operato in Germania, Italia, Stati Uniti; ispirandosi alla filosofia di Nietzsche esordisce con le pitture ditirambiche (da lui stesso così definite). Anche questa mostra nei disegni astratti e simbolici e una serie di sculture intensamente istintuali e vigorose si ispira al dualismo sacrale e carnale del Mediterraneo omerico.

BOLZANO - Alla Galleria Civica, «Mémoire de la liberté» Mostra itinerante organizzata dall'Unesco. Vi hanno aderito 55 tra i più grandi artisti contemporanei (tra cui Alechinsky, Corneille, Appel, Lichtenstein, Rauschenberg, Rotella, Arman, Adami, Imai, Hockney, Kosuth, Beuys, Christo, Dorazio, Graves) provenienti da ogni parte del mondo e protagonisti dei movimenti più vari tuttavia tutti concordi nel diffondere e salvaguardare i valori immutabili espressi nella «Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo», «catalogo» della mostra.

VERONA - Galleria d'Arte Moderna Palazzo Forti - «Dali, Mirò, Picasso e il Surrealismo spagnolo - 150 capolavori dal 1924 al 1939. Un'esplosione nell'avventura surrealista con 150 artisti spagnoli che hanno promosso o partecipato al surrealismo (altri: Dominguez - Gonzales, Fernandez - Rodriguez Luna - Ernst - ecc.).

VENEZIA - Palazzo Quercini Dubois: Leonardo Da Vinci «Della Natura, peso e moto delle acque» da ammirare il codice Hammer, (dal nuovo proprietario Gates ribattezzato Leicester); 72 pagine (29 x 22 ricche di note e disegni) che Leonardo compilò a penna dal 1506 al 1508. Scritto fittamente alla famosa maniera mancina è considerato una tappa fondamentale del processo mentale di indagine scientifica di Leonardo.



Nella foto: Un'opera di Gianfranco Massimi dal titolo: «Le muraglie asurde».

RUBRICA D'ARTE DI CLARA FRANCHI

PRESENTI L'ASSESSORE CIGOLLA
E FRANCO DE BATTAGLIA

BENVENUTO DISERTORI
A CASTEL MARECCIO

BOLZANO - A Castel Mareccio mostra di un artista trentino: Benvenuto Disertori (1987-1969).

Presenti all'inaugurazione l'assessore alla cultura Luigi Cigolla e il direttore dell'Alto Adige Franco de Battaglia. La rassegna su Disertori è stata realizzata da «Progetti intercultura» e sponsorizzata dall'assessore provinciale, alla cultura in lingua italiana e dal quotidiano Alto Adige. Benvenuto Disertori

un artista, il cui spontaneo e nativo talento dava già prova di sé nel ritratto del maestro di violino realizzato a tredici anni. Un maestro, che, aperto alle influenze del suo tempo, aveva subito il fascino dalla Secessione e dello stile Liberty, ma aveva poi trovato nell'umanesimo, tra Medioevo e Rinascimento, l'ispirazione e la traccia su cui costruire la propria opera. Alla presentazione non ha potuto prendere parte per un improvviso malore, l'avvocato, Giuliano Salvadori Del Prato, presidente della Società editrice del giornale Alto Adige, conoscente ed estimatore di Benvenuto Disertori, Di Giuliano Salvadori Del Prato e di Egisto Bragaglia sono peraltro i testi che accompagnano il catalogo della mostra, che riproduce tutte le opere esposte.



Nella foto: L'assessore alla cultura Luigi Cigolla e Franco de Battaglia, direttore dell'Alto Adige, all'inaugurazione della mostra di Benvenuto Disertori a Castel Mareccio.

IMPORTANTE FIERA ESTIVA DELL'ARTE IN ZONA ETRUSCA

«LA GOCCIA» DI PIETRO ARCHIS PRESENTE A CORCIANO

CORCIANO (Perugia) - Alla Fiera estiva dell'arte di Corciano (Umbria, zona etrusca) ha partecipato attivamente il circolo culturale «La Goccia», di cui è direttore artistico Pietro Archis. Presenti pittori importanti, come Viani, De Chirico, Dorazio, Joe Tilson, Sugh.

La «Goccia», ha presentato Albano Vitturi, pittore tra i più significativi di una certa epoca.

Un cromatismo delicato eppure mosso e incisivo tra gli stilemi di un artista la cui riscoperta è dovuta in parte proprio ad Archis e alla Goccia.

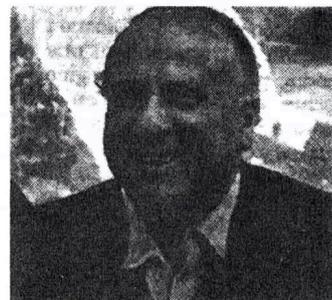
Eu. Gal.

AVEVA 95 ANNI

È MORTO MESSINA L'ARTISTA «STORICO»

MILANO - Con Francesco Messina, morto il 13 settembre a 95 anni, scompare non solo uno scultore di grande perizia tecnica e dignità professionale, almeno finché le forze lo sorressero, ma tutta una linea di scultura, non solo italiana, che si può definire di classicismo moderno. Perciò è da considerarsi uno dei maggiori artisti del Novecento.

Nella foto: Lo scultore Francesco Messina.



KULTUR

Gianfranco Massimi in Bozen
Mythos und Realität

Unter dem wenig griffigen Titel „Bildnis als Mythos und Realität der Vorstellung“ zeigt der Bozner Maler Gianfranco Massimi in der Städtischen Galerie von Bozen am Dominikanerplatz seine letzten Werke. Es sind großformatige Tafeln meist in Acryl, die in düsterer, kryptischer Stimmung dem Unterbewußten, dem Universalen und Traumhaften nachgehen. Hinter einer chromatischen Welt voller bewegter Farbwolken und -ballungen, die in steter Veränderung zu sein scheinen, blitzen im Vordergrund helle, weiße Zeichen auf, Geheimschriften, Denksprüche oder Hoffnungszeilen, die dem Chaotischen oder Absurden wohl Einhalt gebieten sollen. In manchen Bildern wird die Malschicht abgeschabt oder eingeritzt, was der Komposition Spontaneität und Dynamik verleiht. – Gianfranco Massimi ist Maler, Dichter und Philosoph, „Gnostiker“ (nach E. Galasso), wohl deshalb gehen seine malerischen Kompositionen oft über das „Verständliche“ hinaus, bewegen sich in phantastischen Räumen, die voll sind von Bewegungen und Turbulenzen, von chromatischen Kadenzten und mystischen Zeichen. – Geöffnet bis 16. September.

Josef Unterer

LA GAZZETTA di Bolzano

PERIODICO DI INFORMAZIONE ARTE CULTURA ATTUALITÀ

ANNO FONDAZIONE 1992

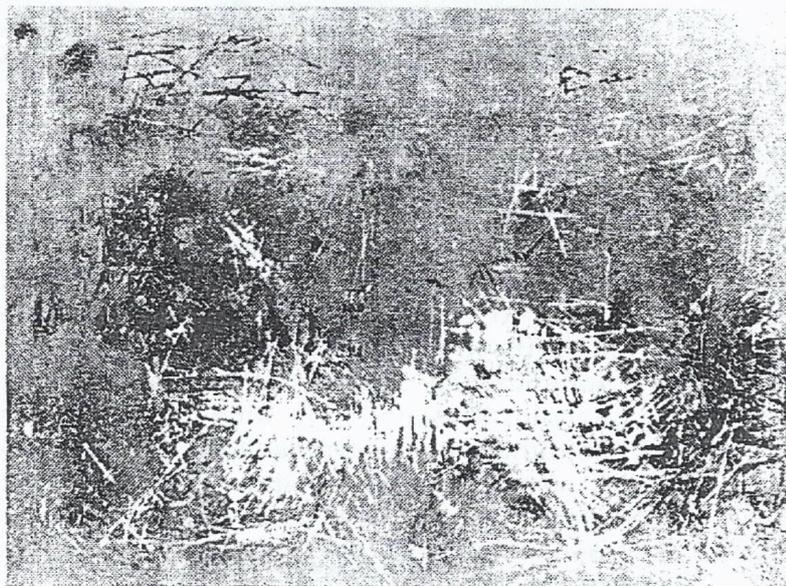
SEMESTRALE - DICEMBRE 1996
ANNO IV - N. 10

Corrisp.: Casella postale 297 - 39100 BOLZANO
SPED. IN ABB. POSTALE COMMA 27 - ART. 2 - L. 549/95 (BZ)

Direttore responsabile: FRANCO MAGGI
Direttore: FRANCO LATINO

**GIANFRANCO MASSIMI
PITTORE E POETA
L'AUTOCOSCIENZA
IN EVOLUZIONE**

**Opere di rilievo
d'un giovane artista**



*Città insonne
di Gianfranco Massimi*

0/0

**LETTERARIE, ARTISTICHE
E ATTUALITÀ DAL TRENTINO**

di **Stefano Bonassi**

**ALBERTO ISEPPI
POETA CHE SI FA ONORE**

Alberto Iseppi, poeta
che è particolarmente
prezioso per il premio
"Letterario" offerto da
"Parise" in occasione
della pubblicazione della
sua poesia, ha
aspettato le aspettative
della critica. Infatti proprio

recentemente la rivista nazionale
«Poesia» gli ha pubblicato la poesia
dal titolo emblematico: «Mia
madre», poesia che vogliamo qui
di seguito proporre ai nostri lettori.

Eccola:

❦

MADRE

*sempre lì, accanto al tuo corpo,
e lentamente piango.*

*voce, come certe parole segrete,
guardando il muro
e la mia mano fredda
fronte fredda.*

*ornano a galla da una pozzanghera melmosa
di sinceri e sorrisi ch'ho ereditato,
luce ch'è sparita sto cercando
i rami del salice toccano terra
e lentamente piango.*

*la donna andata,
fiori nei capelli
sorgerei di quel lago lontano
a riva un salice antico ti spiegherà
si da tanto tempo dimenticati.*

❦

□ □ □

**ALLA SALETTA D'ARTE «VAN GOGH»
A BOLZANO IN VIA TORINO 84, IL PITTORE
ALTOATESINO (È ANCHE MUSICISTA E
POETA) HA ESPOSTO UNA SERIE DI DIPINTI
COMPRESI TRA GLI ANNI '70 E '90**

**UNA ANTOLOGICA
DI GIANFRANCO MASSIMI**

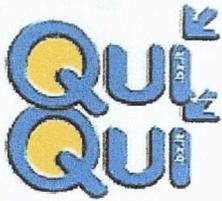
di *Eugen Galasso*



BOLZANO - Gianfranco Massimi ha esposto sue opere (un'«antologica», dunque) alla «Van Gogh» opere comprese tra metà (anzi un po' prima) anni '70 e i '90 più recentissimi, quindi questo «drammatico» scorcio di fine secolo. Massimi, che ama esprimersi anche in musica e in versi (cfr. anche l'antologia «Poesia nelle Dolomiti»), percorre un iter che è di autoconoscenza - più che di auto-

conoscenza -, dove il segno oscilla sempre tra oscurità e trasparenza, appunto nel senso dell'autoreferenzialità, che inevitabilmente è anche rapportarsi «ad extra». Morfemi e stilemi continuamente in evoluzione, in rapporto a un cercare di confrontarsi con il sé e con l'«altro» - nelle ultime opere i cromatismi sono tali da coprire una gamma notevolissima di tonalità.

Eugen Galasso



Impara ad usare il computer!
Corso Libertà 15, Bolzano - 0471 930096

GIANFRANCO MASSIMI, LE SUE OPERE AL "MIAMI MEETS MILANO"

Novembre 13, 2016 Written by [Eugen Galasso](#) Published in [Arte, mostre](#)

0 comments

Tweet

0

Like

Share

0

G+1

Read 7

font size



Print



Email

(0 votes)

Con il sostegno e il patrocinio del CONSOLATO GENERALE D'ITALIA A MIAMI

MIAMI MEETS MILANO

International Art Exhibition

30 NOVEMBRE - 4 DICEMBRE 2016

INAUGURAZIONE
MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE ORE 11

In concomitanza con **Art Basel**

CON IL CONTRIBUTO DI:

- VITTORIO SGARBI
DIRETTORE GENERALE DEL MINISTERO
- JOSE DALÍ (FIGLIO DI SALVADOR DALÍ)
- CONSOLE GENERALE D'ITALIA
- SINDACO DI MIAMI
- SINDACO DI MILANO
- PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA
- DIRETTORE DELL'ACCADEMIA DI VENEZIA
- RENATO MANERA DEL MUSEO CANOVA

presso
HOTEL VICTOR
1144 Ocean Drive - MIAMI

Dopo due mostre significative, rispettivamente a Spoleto e Venezia, l'artista bolzanino Gianfranco Massimi ha raggiunto un altro traguardo: l'attestato di ammissione all'International Art Exhibition (mostra internazionale, in italiano) "Miami meets Milano" (Miami incontra Milano), che si svolgerà a Miami Beach dal 30 novembre al 4 dicembre di quest'anno.



Si tratta di una rassegna importante, dove l'ammissione è stata garantita da una figura di notevolissimo rilievo come Vittorio Sgarbi e altre figure partecipano all'attestato stesso, come le figure istituzionali della realtà milanese.

Massimi, peraltro conosciuto a Bolzano e in regione, viene ora conosciuto e apprezzato anche internazionalmente, in una città che è un vero crocevia dell'arte. Un'indubbia soddisfazione, oltre che un riconoscimento importante.

Eugen Galasso

Last modified on Domenica, 13 Novembre 2016 17:28



LATEST FROM EUGEN GALASSO

- VBB e Carambolage: a Bolzano un dicembre da non perdere
- "Tesori" in scena nella rassegna "Prossimà fermata: teatro" a San Giacomo di Laives (BZ)
- Eletto Presidente USA Donald Trump
- Scomparso nella sua Roma il generale dei carabinieri Trinchieri
- La protesta contro l'arrivo di profughi a Gorino: qualche considerazione

LA GAZZETTA DI BOLZANO - dicembre 1994

AL MUSEO D'ARTE MODERNA CONFERENZA
DI EUGEN GALASSO

POESIA E PITTURA

BOLZANO - Poesie e pittura: da Michelangelo a Picasso, questo il titolo di una conferenza-spettacolo con Eugen Galasso e gli attori Grazia dell'Aquila e Alfredo Retucci. Si sono esaminati testi di: Michelangelo, Salvator Rosa, William Blake, Paul Klee, Hans Arp, Pablo Picasso, Francis Picabia, Pier Paolo Pasolini, nonché una scelta di autori locali: Francesco Garlato, Antonio Dattoli, Gianfranco Massimi - sono intervenuti, dopo l'accennata conferenza-spettacolo, Dattoli, Alba Giampiccolo, Gianfranco Massimi, sempre sulle tematiche della creatività multiforme.

me. Il "poiein", si è cercato di dire, va in direzioni diverse, che possono essere quelle accennate o altre, comunque sembra nel solco di esperienze non centrate sul primato della parola o della scrittura né su quello della pura immagine o di altro ancora... Testo è sia quello grafico sia quello fonetico sia ancora quello sonoro, sia quello teatrale, che risulta quale sintesi come (se pure con componenti diverse) quello filmico, dell'opera lirica o del musical. Talora, come in Blake c'è tentativo di sintesi tra 2 codici verso una sorta di iper-testo globalizzante.

Gianfranco Massimi

Quando si parla di "informale", nell'accezione dell'arte visiva, si stabilisce "naturalmente" una contrapposizione tra figurazione e "informale", dove invece il concetto dovrebbe essere probabilmente o ridefinito o semplicemente messo-rimesso in discussione. Lo si vede molto chiaramente in questa nuova mostra bolzanina di Gianfranco Massimi, presso la saletta d'arte dell'Associazione artisti di Bolzano, mostra intitolata, efficacemente, "Inconscio emotivo" e dove le singole opere recano titoli oltremodo significanti quali "Anima mundi", "Il mito di Sisifo", "Una mente inquieta", "La morte nell'anima" (il più recente, di quest'anno). Titoli, appunto, oltremodo pregnanti, quadri nei quali, a parte le capacità tecniche dell'artista, emergono sempre figure, che integrano e "recuperano" una dimensione che è "altra" rispetto all'"in formalità" vera o presunta. Figure più o meno chiaramente distinguibili (ma nell'arte, a differenza che nella "logica", l'enigma esiste, quale simbolo e quale "emblema", per dirla con René Alleau), la cui riconoscibilità è affidata anche all'interpretazione di chi visita la mostra/acquista eventualmente quadri, in altri termini al "lettore", dove torna importante la definizione echiana di "Lector in fabula", ossia la necessità che, oltre all'artista creatore, vi sia anche un "lettore" (visitatore, osservatore, altro) che legga e che interpreti, secondo codici anche suoi e diversi. Se l'"anima mundi", per es., è concetto neoplatonico e modernamente junghiano, non occorre necessariamente attenersi allo stesso, ma gioverà farvi riferimento nel senso di una vita universale nel e del mondo, idea presente, con diverse espressioni, in ogni cultura, mentre gli altri titoli appaiono oltremodo chiari, pur se, come detto sopra, vanno rilette secondo le sensibilità e gli approcci culturali specifici di ogni persona (non diremo più, sperabilmente, "fruitore"). Chi scrive si limita ad aggiungere che figure e colori, sempre estremamente vivi e vivaci, anche quando si manifestano in tonalità "dark", sono estremamente evocativi di quegli "stati d'animo", in cui prevale soprattutto l'inconscio (individuale e collettivo, dire, riprendendo ancora Jung) che fa parte di ogni persona e anche e soprattutto dell'artista. Ombre, accenni, sprazzi di luce e di "darkness" rimandano al mondo fuori di noi e a quello interiore, sempre che vogliamo necessariamente distinguere i due piani.

Eugen Galasso

(L'inconscio emotivo – febbraio 2014)

Gianfranco Massimi

Davvero interessante la mostra di Gianfranco Massimi.

La struttura dei suoi dipinti, sia nel segno che nei valori cromatici, lascia trasparire un concentrato di sofferenza. Il suo linguaggio artistico sembra inteso a rappresentare drammaticamente contesti immaginati o vissuti di persona.

Non so molto della vita di Gianfranco, ma leggendo le sue opere avverto una certa rabbia che in qualche modo diventa liberatoria. Ancor più interessante, il fatto che egli si esprima in modalità informale, utilizzando gestualità che incidono (feriscono) la tela e tonalità scure che la percorrono esplodendo in sgocciolamenti pollockiani. Questa, in generale, l'impronta di ciascun quadro.

Gianfranco espande se stesso nell'opera e la connota di umori. Sono metafore di un'ansia pulsante, in cui peraltro convivono, occultate, tracce di figurazione: pochi contorni evocano memorie che si agitano sotto i tanti strati oscuri tra le notti del suo "territorio".

Severino Perelda (*)

(L'inconscio emotivo – febbraio 2014)

() giornalista culturale e critico d'arte*

L'opera di Gianfranco Massimi, che si svolge tra pittura, poesia e musica (molto forte l'origine musicale di certe tele, anche proprio nel senso di un' "armonia mundi" intuita - presentita), che quindi non si esaurisce nella pittura ma la considera come un mezzo, un vettore, ma non un fine in sé, si compie "cum ira et studio", sotto il segno di una colta inquietudine, ponendosi sempre come work in progress, mai come opera finita, conclusa.

L'acribia del ricercare porta al segno, ~~ansa~~^{za} alla pluralità di segni - ovviamente - sempre aperta e "perfettibile". E' nello studio cromatico; che mi sembra aver raggiunto, specie negli ultimi tempi, esiti notevoli; ma anche nella forma - segno, anzi in quello stadio che non è più caratterizzato dallo stacco tra queste due dimensioni, dove cioè il colore si fa forma e la forma diviene colore.

Una realizzazione molto attenta - sorvegliata quanto assolutamente creativa ("la musica la trovi al Politecnico, mia cara, tra due equazioni, con Boulez nel negozio e un ministro all'occhiello" - Geo Ferré, Muß es sein ?

Es muß sein, a riprova della convergenza (non fusione indistinta) tra arte e scienza; il che, naturalmente, non vuol dire assolutamente che quella di Massimi sia un'arte geometrizzante, anzi! Una realizzazione dove l'onirico entra nel reale (ma che cosa intendiamo per reale, invero?), ma prelude anche all'immaginario, un'arte prodotta dall'inconscio - o altrove dal Super - Conscio - ma che comunque viene sempre sottoposta al setaccio della riflessione.

Molte, nell'artista, le suggestioni letterarie e comunque "testuali" (nel senso di partire da altri testi): ma il pre - testo viene sempre contestualizzato, inserito cioè in una rete di segni, per cui è un significante, altre volte un significato o anche un referente, ma non è mai solo, si ingloba appunto in una rete di suggestioni. Ecco allora che l'apertura al futuro (esemplificata anche dall'interesse per la science - fiction nel senso più nobile del termine) non esclude (tutt'altro) lo sguardo nostalgico ("nostalgia del futuro", direi con ossimoro purtroppo abusato e artatamente trans - funzionalizzato), di una classicità, che ormai "risentiamo" ben diversamente, è chiaro.

Bolzano, luglio '96

Eugen Galasso

GIANFRANCO MASSIMI

«Nel dramma delle arti, la natura è un personaggio che appare sotto mille maschere», scriveva nel 1932 Paul Valéry introducendo un saggio dedicato a Corot. Parole che per certi versi sembrano riverberare anche nelle tele proposte da Gianfranco Massimi, dove il carattere ambiguo di una natura sulla quale si riversano le tensioni espressive dell'uomo diventa risorsa ed ostacolo, nemica e complice, semplicità e complessità, materia ed ideale.

Il segno si fa struttura e colore: un gesto che incarna la materia-colore fino a rendersi organico nei confronti dell'immagine.

Nella pittura di Massimi si manifesta una sorta di ansia di bruciare il tempo; un'ansia che si fa brulicante in distinzione capace di "aprire" il limite stesso dell'immagine, dissolvendone la forma, per renderla esperienza aperta dello spazio.

Forse non c'è più quel tentativo - comune a gran parte dell'esperienza "informale" italiana degli anni Cinquanta e Sessanta - di conferire verità all'immagine attraverso il ricorso al sentimento dell'organico. Forse, piuttosto, in queste opere si agita quel "dramma delle trasformazioni", per rimanere sempre alle parole di Valéry, in cui si consuma il sentimento dell'esistenza, che in un medesimo tempo fiorisce ed avvizzisce, si potenzia e si dissolve.

“Im Drama der Künste ist die Natur eine Gestalt, die in Form von tausend Masken erscheint“, schrieb 1932 Paul Valéry in der Einführung eines Essays, den er Corot widmete. Worte die irgendwie auch in den vorgeschlagenen Bildern von Gianfranco Massimi wiederzuhallen scheinen, wo der mehrdeutige Charakter einer Natur, worauf die ausdrucksvollen Spannungen des Menschen fließen, Ressource und Hindernis, Feind und Komplize, Einfachheit und Komplexität, Materie und Ideal wird.

Das Zeichen wird Struktur und Farbe: eine Geste, welche die Materie-Farbe verkörpert, bis sie dem Bild gegenüber organisch wird.

In der Malerei von Massimi manifestiert sich eine Art Angst, die Zeiten zu überspringen; eine Angst, die in der Lage ist, die Grenzen des Bildes selbst zu "öffnen", indem die Form aufgelöst wird, um sie zur offenen Raumerfahrung zu machen.

Vielleicht gibt es diesen Versuch nicht mehr – der großteils in der „informalen“ italienischen Erfahrung der Fünfziger- und Sechzigerjahre verbreitet ist – das Bild, durch den Einsatz der organischen Emotion, wahrhaftig zu gestalten. Vielleicht bewegt sich in diesen Werken vielmehr dieses "Drama der Transformation", um es mit Valéry's Worte zu sagen, worin sich das Gefühl des Daseins verbraucht, welches gleichzeitig blüht und welkt, sich steigert und sich löst.

(Modul 2011)

Bruno Baudouin

Mostra Collettiva

“RIELESSIONI CONTEMPORANEE”

presentata da Vittorio Sgarbi

dal 16 Dicembre al 14 Gennaio 2017

MILANO®
ART GALLERY
SPAZIO CULTURALE
Via G. Alessi, 11 MILANO

GIANFRANCO MASSIMI

"Ci sono pittori, che dipingono il sole come una macchia gialla, ma ce ne sono altri che, grazie alla loro arte e intelligenza, trasformano una macchia gialla nel sole" (Pablo Picasso). La pittura di Gianfranco Massimi affonda le sue radici in un estro creativo eclettico, che trova sostegno nell'intuizione, nella visionarietà fantastica e onirica, in visioni reali traslate nell'irrealità. Lo stile personalizzato, sempre ben misurato e composto, riesce a valorizzare al meglio ricordi, emozioni e suggestioni immaginifiche, individuando giochi di colore, di luce, di addensamenti materici, di contrasti tonali, di volumi plastici. È una pittura densa e pregnante di valori espressivi e dettata da accorato e vivo trasporto. La sua storia artistica delinea una progettualità mirata, che trova nell'astrattismo materico una formula comunicativa ideale, ricca di ritmi e di scansioni tonali. La ripartizione e la distribuzione degli spazi cromatici denota una rilettura soggettiva della pittura analitica in chiave concettuale. Realizza e compone un proprio alfabeto visivo, in cui l'opera diventa lo scenario simbolico di un mondo sotteso di significati, che esortano ad un approccio attento e partecipativo. Il ricorso all'utilizzo di componenti cromatici, che rafforzano la componente luminosa, evidenzia una ricerca studiata del contorno. Le sfumature e le differenze tonali aumentano la dimensione enigmatica, generano una vaghezza interpretativa e attraggono lo sguardo curioso del fruitore. La concretezza del gesto creativo, sicuro e deciso, definisce la maturità artistica consapevole. La sintesi perfetta in cui si qualifica il suo lavoro, mette insieme e accorpa la dimensione della memoria e condividere stati d'animo e sentimenti. Il flusso di contenuto subliminale apre le porte agli angoli più intimi. La tavolozza colorata diventa una preziosa e fondamentale alleata e confidente, per trasportare tutto l'apparato simbolico dentro la narrazione. Il colore viene applicato in più strati con volute sovrapposizioni, generando una particolare coesione visionaria e producendo un equilibrio d'insieme bilanciato e proporzionato di spazi e di volumi. Le scene dinamiche sono libere e si dilatano in immagini, che escono dall'opera e avvolgono l'osservatore in un flusso speciale in continua trasformazione visiva. La verità dell'arte diventa una forma di catarsi personale, che coincide con un mediato pensiero riflessivo, che sia l'artista sia lo spettatore devono imbastire e alimentare nel confronto e nello scambio reciproco. La sferzata carica emotiva sprigionata dalle rappresentazioni corrisponde all'intento di lasciare una traccia subito individuabile, per mettersi in contatto diretto con chi guarda, in nome di una arte mai passiva, mai statica, mai ripetitiva, ma scontata e mai puramente decorativa, ma sempre indirizzata a raggiungere raguardi sociali superiori e a muovere reazioni spontanee e genuine.

info allo 02.76280638 - www.milanoartgallery.it

Elena Gollini - curatrice d'arte

SPOLETO® ARTE

incontra Venezia

a cura di

Vittorio Sgarbi

- dall' 8 Ottobre al 7 Novembre 2016 - Palazzo Giustinian Faccanon (Venezia) -

Gianfranco Massimi

Il talento creativo di Gianfranco Massimi si unisce alla fervida immaginazione e si risolve in una pittura di tendenza astratta e informale, dalla ricca e sostanziosa consistenza compositiva. Nelle opere inserisce messaggi sottesi di carattere e di implicazione psicologica, che integrano l'impianto e l'orchestrazione strutturale e avvalorano il contenuto sostanziale della narrazione. Permane costante, nelle pennellate, l'intensa emozione, che ne ispira l'atto creativo e genera una fusione ad intreccio di armonie tonali di immediato impatto visivo, che vengono sprigionate attraverso uno slancio, che lascia emergere tutta la carica energetica profusa, insita nella personalità piena di sensibilità, calore e umanità. È una pittura, che racchiude in sé anche la vena poetica e l'ispirazione aulica, che lui coltiva in parallelo, esaltandone la suggestiva bellezza e regalando all'insieme un afflato di lirismo di contorno, che impreziosisce lo scenario. Nell'immagine astratta, riproduce visioni irreali di matrice concettuale, che custodiscono memorie e riflessioni profonde e assumono importanti significati, da decifrare e recepire con occhio attento. Artista e poeta, genera una commistione pittorica ricercata e mai banale né troppo ridondante di macchinosi virtuosismi, elaborando una produzione, che risente dell'influenza dell'astrattismo e dell'espressionismo astratto, ma si sviluppa con impostazione autonoma e svincolata da regole a monte, mediante un senso estetico che rispecchia i suoi impulsi e bilanciando i tratti istintivi, tipici di queste due correnti, con una componente razionale ben distintiva, che rimanda al rigore della ricerca e della sperimentazione, da lui compiute, con meticoloso impegno e appassionata dedizione.

Elena Gollini - Curatore d'arte e giornalista

Tel. 0424/237636 - org@spoletoarte.it - www.spoletoarte.it

GIANFRANCO MASSIMI

pittore - poeta - musicista

L'arte di **Gianfranco Massimi**, artista bolzanino (ma veneziano d'adozione), che si è cimentato anche in varie altre forme d'arte, ben sapendo che "il mondo può essere filato su qualsiasi stecco" (R.W. Emerson) ci rimanda a un immaginario oscuro e magmatico, che però non esclude, anzi include la bellezza, la luce e l'armonia o almeno quanto ancora possiamo identificare con essa. E qui non ha alcun senso, né alcuna importanza addurre peritesti o metatesti a mo' di citazione, anche perché sarebbero infiniti.

Artista del (e nel) post-moderno, ma non necessariamente postmoderno, Massimi è sensibile e ricettivo al suo tempo (Zeitgeist, diremmo meglio), ma non chiuso in esso.

Eugen Galasso



Bolzano, gennaio 2004

GIANFRANCO MASSIMI

Maler - Dichter – Musiker

„Vom Chaos zum Kosmos“, so lautet nicht nur ein großartiges Werk von Alexandre Koirè, sondern auch eine Kurzbeschreibung der Werke des Bozner Malers **Gianfranco Massimi**, der sich auch mit Dichtung u. Musik auseinandersetzt. Massimi entdeckt/ent-hüllt die Harmonien des Kosmos (die eben auch, laut Kopernikus u. Kepler, dichterisch und musikalisch lauten bzw. zum Ausdruck kommen); im Unterschied zu Koirè ist bei ihm der genannte Prozess aber auch rückgängig: vom Kosmos verfällt man u. V. dem Chaos. Schatten, Schattierungen, Brüche, Zeichen jeglicher Art verbinden sich bei ihm völlig mit der Farbe, wobei „externe“ (peritextuelle und metatextuelle) Einflüsse niemals verloren gehen, wohl aber nicht einmal die Autonomie der Kunst beeinträchtigen.

Eugen Galasso



Bozen, Januar 2004

la pittura – noi lo sappiamo – è parente assai stretta delle scienze – descrittive e teoriche – e d'ogni altra forma d'arte – dalla poesia alla danza alla musica – ma non tutti gli artisti lo sanno. gianfranco massimi invece lo sa bene e ce lo sa spiegare nei suoi quadri. vediamo colori danzanti al chiar di luna – leggiamo versi infuocati d'amore o di rabbia – mai languenti di rassegnazione – ci lasciamo coinvolgere da note e silenzi – ma il silenzio – nella musica – ha la forza di un temporale. e possiamo ripercorrere – con massimi – la storia della scienza – i quattro elementi primordiali ci circondano in armonia aristotelica – rendendoci partecipi – noi spettatori – del cosmo intero – arrivando così alla quintessenza. la terra e l'acqua e l'aria ed il fuoco ci ammiccano e san catturarci. ma dentro questo contesto ci siamo anche noi. ed è per questo che massimi vuole accompagnarci nella storia personale di ciascuno – dalla nascita fino alla morte – senza drammi eccessivi o particolari. nascita e morte sono soltanto minuscole pagine del libro immenso della natura. nulla di più.

Giancarlo Mariani

bolzano – marzo 2009



gianfranco massimi

ci sono certi artisti - come appunto gianfranco massimi - che s'aggirano fra sogno e realtà, fra tristezza e speranza - fra confusione e certezza. forse certezza non è il termine giusto: meglio dire convinzione personale. e questi ingredienti intrecciati reciprocamente permettono all'artista di trasmetterci messaggi policromatici in forma sibillina: ma in questo momento massimi ci sta trasmettendo dei minimi - nel senso di messaggi - o vuole indurci a indagare su realtà che da sempre ci circondano e non abbiamo avuto tempo - o voglia - indagare - di approfondire - e quindi di fare nostre? dovremmo chiederlo a lui - ma forse anche lui stesso non lo sa. un artista produce d'istinto - ed è bene così - altrimenti scadrebbe al livello d'un arido ritrattista prezzolato. il mistero deve sempre sopravvivere - altrimenti non potremmo sopravvivere anche noi. dai quadri ci fissano figure che appaiono e scompaiono. se ci fissassero in continuazione sarebbero pesanti. e l'arte che ci aiuta a sopravvivere dev'essere leggera.

giancarlo mariani

(MODULI 2012)